

principio del futuro mexe et andarà a Linz, poi a lo exercito, qual allora si troverà tuto unito et saranno senza falo alcuno fanti 120 milia et più et cavalli 20 milia. Et ha in animo Sua Maestà di far la giornata, poichè per ogni via se intende il signor Turco voler combater. Idio fazia quello è il bisogno di la christianità. Certo io existimo che di anni 800 in quà mai fossero due exerciti più numerosi, nè dui imperatori si potenti a corer una sì grande fortuna.

*Dil dito, di 21, tenute fin 22, ricevute ut supra.* Mò terzo zorno fo menato in questa cità un de li cinque turchi presi ne la coreria fata a Viena, giovane di anni 30, et a caso m' incontrai in lui per strada quando lo menavano, et tuta la piazza corse a vederlo per esser vestito a la turchesca con il tulopan in capo. Li altri compagni sono morti nel camino. Costui examinato risponde che 'l campo se atrova a Sempron, nè di la persona dil Signor sapeva cosa alcuna, perchè era più di do mexi che 'l non l' havea veduto, ma disse che 'l doveva esser li vicino. Et dice che 'l Signor è deliberato al tuto prender Viena, et venendo questo imperador per difenderla vol combater et che'l non desidera altro. Adimandato de la causa de la tardità dil suo venir, rispose per la exerescentia dil Danubio esser stata la causa li ha impediti, perchè l' inondava grandissimo spazio dil paese, et l' armata non potea venir suso per il fiume, et che li gambeli temeno l' aqua sopra ogni cosa. Dice, il Signor haver seco pezi 400 de artellaria, qual sono menate parte con doi et parte con quatro cavalli. Nè da lui si ha potuto intender altro. Heri lo menorono a li bagni da la Cesarea Maestà. Si credeva, poi veduto, li facesse tagliar la testa, ma hozi l' hanno condotto in caxa dil reverendissimo Medici legato. Gionse terzo zorno qui el signor Antonio da Leva, portato sopra le spalle da quatro fachini chiamati da lui li sui frisoni in una casa a modo di uno cadeleto, et inanzi intrasse qui fu a li bagni a far reverentia a la Cesarea Maestà, col qual parlò longamente di le cose di la guera. Et discorendo sopra lo exercito et modo di combater et de li precipui aricordi fu che facesse avertiti li sui capitanei che in questi principi non combatessemo nè in searamuze nè altro combater, se non con avantazo et sapiano di vincer, si perchè in caso che li Turchi facessero qualche prova in questo principio et fussero superiori li nostri perderiano lo animo et si meteriano in timor, che poi difficile si conduriano al combater, et se le nostre al principio batesse loro Turchi prenderiano animo, che poi non li stimarà. Par consigli questa Maestà a

far la giornata col Turco, ha seco 40 boni homeni di guera, et venirà con lo exercito, ancorchè sia malissimo conditionato. Il reverendissimo Medici spazò terzo zorno quelli capitani hongari erano qui, et heri matina partirono, vanno verso Posenia a far cavalli hongari più che potranno. Il capitano Camillo Campagna et uno secretario dil molto reverendo Gambara portano li danari insieme. Il Pontefice ha scritto et promete dar a questa Maestà li ducati 250 milia li promise a raxon di ducati 40 milia al mexe et saranno spexi in questi cavalli hongari over in fanti, come piacerà a questa Maestà. Ma il reverendissimo legato, o habbi qualche ordine a parte, li par meglio questi cavalli ch'è impossibile a trovar tanto numero, et ha mandati *solum* 10 milia scuti, 345 et poi manderà il resto fino al numero di 40 milia. Dil signor Turco lo exercito è apresso Neustat et opugna certo castello et fanno corarie grandissime verso la Stiria, brusando et ruinando il paese. L'armata dil Danubio era giunta a Posenia apresso uno castello di quà de l' insula grande dil Danubio da la banda di la Bohemia chiamato Goma, qual era abandonato, et haveano messo in tera sopra dita insula, quale è longa più di 25 mia italiani, piena di villazi et habitationi, et brusando alcuni casali, *tamen* non si hanno potuto firmar, et sono stati rebatudi. Oltra questa grande insula si atrova da presso la tera di Posenia *etiam* un' altra insuleta, ne la qual il capitano don Piero Zabata ha fato un bastion gaiardo per difender il transito dil Danubio et volendo farvi intrar li fanti bohemi per difender il passo, niuno de li capitani ebbe ardir intrar per tema di Turchi. Vedando questo il Zabata con 100 spagnoli è intrato dentro animosamente et li bohemi per vergogna lo seguite, et hora si trovano insieme a la difesa di dito bastion et fanno le fige a Turchi et lo mantenirano. In Viena ogniuno stà di bon animo, et li luteriani vanno a le prediche et messe, lassando il luteranesmo, ogniuno iubila. Si dice esser li abundantia grande, perchè hanno in sua libertà il ponte di là dil Danubio, per dove li vien condute a la giornata virtualia infinita per non lassarla in pericolo, se Turchi soprazonzerà con l' armata, et queste campagne di Marfole sono le più fertile che siano in tuta l' Austria. Li precii di biave valeno li la mità di quello valeno de qui. Li fanti hispani che si aspeta hozi si dovea imbarcar in Hala da Yspruch distante miglia 8 italiani, et venirano a seconda per il Leno verso Patavia in do over tre giorni. De li fanti italiani nulla se intende dil partir de qui di la Caserea Maestà per Linz nulla